ANNO V 1852 - N° [illegible]

L'OPINIONE

Venerdì 27 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 26 AGOSTO

TOLLERANZA RELIGIOSA

Se havvi un argomento che il partito clericale dovrebbe guardarsi attentamente, non solo dal discutere, ma nemmeno dal toccare, si è quello sicuramente della tolleranza religiosa, sul quale non può aver dubbio di essere compiutamente battuto; ma bisogna credere che lo spirito del male abbia ottenebrato interamente gl' intelletti de' nostri santi moderni, giacchè ad ogni istante li vedi sgavazzare contro qualche tratto d' intolleranza protestante, dimenticando che in fatto d' intolleranza i cattolici non ponno essere mai, non che superati, nemmeno raggiunti.

L' *Armonia* di Torino e l' *Univers* di Parigi, dimentichi che solo quattro giorni sono ricorreva l'anniversario del famoso S. Bartolomeo e che, duecento novant'anni sono, centomila ugonotti perivano in una sol notte, vittime dell' intolleranza fanatica dei cattolici, si attentano di elevare dei lagni contro alcune misure adottate recentemente negli Stati protestanti per impedire l' agitazione prodotta dalla propaganda cattolica.

L' *Armonia* che numera, con ira mal compressa, tutti i mattoni che si aggiungono al tempio protestante, che va da noi elevandosi, quasi che avesse a sopportarne il peso sull' addome, trova il coraggio di ridire su alcune parole del *Morning Post*, nelle quali nulla si chiede se non che abbiansi i vescovi cattolici d' Inghilterra a sommettere alla legge.

L' *Univers* se la prende colla Prussia e con queste parole intuona la sua nuova omelia.

» Il governo prussiano sembra dover dare un nuovo esempio della sua versatilità. Dopo aver per lunga pezza perseguitati i cattolici, aveva promesso loro la libertà ed era veramente entrato in una via di giustizia. Esso ritorna in oggi a suoi antichi errori. L' espulsione del redattore in capo della *Volkshalle* non è già un fatto isolato. Si minacciano i cattolici abbastanza arditi di usare, col mezzo della stampa e dell'associazione, dei loro diritti di cittadino; si frappongono inciampi alle loro missioni; si va rovistando nelle antiche leggi onde rimettere in vigore tutto quanto hanno esse di contrario alla libertà della Chiesa: pare, in una parola, che siasi disposto a ritornare al sistema applicato sotto Federico Guglielmo III. Ciò non dimeno la costituzione riconosce ai cattolici quel diritto che la burocrazia vuol rapir loro; ma in Prussia come nel Belgio e nel Piemonte la costituzione non offre che una debole ed impotente barriera contro le usurpazioni del potere e dei nemici della Chiesa. Ai cattolici, che invocano il patto fondamentale, si risponde, come rispondevasi sotto Luigi Filippo, allorquando noi reclamavamo, in nome della Carta, la libertà dell' insegnamento.

» Secondo l'abitudine, i gesuiti furono colpiti pei primi. Il governo giudica delitto lo studiare nei loro collegi. Furono rifiutati i passaporti ad un giovane che chiedeva di recarsi a Roma per compire i suoi studi nel collegio germanico ed affinchè non si prendesse abbaglio sulle ragioni di questo rifiuto, vedendovi forse un caso eccezionale applicantesi ad un solo individuo, ecco come il rifiuto medesimo fu motivato: *Il governo reale si conformerà a questa regola in questo ed in tutti gli altri casi analoghi: non permetterà ai gesuiti stranieri ed ai preti, che avessero fatto i loro studi nei collegi dei gesuiti, di stabilirsi in Prussia.* »

Ma l' *Armonia* perchè non accetta anche pel Piemonte quella separazione fra Chiesa e Stato, quel principio di libertà del quale vuolsi fare scudo in Inghilterra? Ma l' *Univers* perchè non consiglia a Roma qualla tolleranza che reclama a Berlino?

Alle parole che testè abbiamo riferite dall'accennato giornale, noi potremmo contrapporre innumeri citazioni, ma fra queste vogliamo additarne una sola che togliamo dalla raccolta dello stesso giornale. Esso è un articolo che l' *Univers* pubblicava nel marzo, sottoscritto dall' abate Giulio Morel, e nel quale leggevasi:

» Proclamare, a nome della Chiesa, la libertà dei culti nello Stato sarebbe lo stesso che abdicare alla sovranità temporale del papa. Il quale non potrebbe decretare la libertà di coscienza negli Stati senza ammetterla nel suo Stato; e il papa non potrebbe regnare due giorni sopra dei sudditi, ciascuno dei quali potesse dirgli: Io ti considero come l' anticristo, come la gran meretrice di Babilonia. Il regno del papa è assai difficile oggidì, perchè ha molti sudditi che nel fatto sono cattivi cristiani; ma tal regno diventerebbe impossibile dal momento che quei cattivi cristiani avessero il diritto costituzionale di non essere più cristiani. »

Se queste massime sono pur troppo vere, ritenuta la condizione fatta al cattolicismo dall' irrazionale dominazione terrena che si volle attribuire al sommo pontefice: se esso ha bisogno di imporre un giogo sulla coscienza de' suoi sudditi, abdicando a quel principio di libertà che reclamarono i primi cristiani e, mercè del quale, poterono espandersi sì grandemente nei primi tempi della loro predicazione, devesi necessariamente inferire che gli attuali lamenti contro l' altrui intolleranza non sono altro che artificii per farsi strada ad una dominazione, ottenuta la quale, si distenderebbe su tutto il mondo cattolico quella oppressione di cui le storie ci offrono nel passato così lagrimevoli esempi.

Ma quanto merita maggior considerazione, e basta a mostrare nell' attuale partito clericale il carattere esclusivo di una setta turbolenta e pericolosa, si è lo zelo che mostrasi in vantaggio del troppo famoso sodalizio dei gesuiti. Non sono molti anni che abbiamo veduto questi reverendi padri prescritti da ogni governo, che avea cura della tranquillità de' suoi popoli: il clero cattolico li respingeva quasi temendo di assumere la solidarietà di quella esecrazione, che giustamente erasi meritata la famigerata compagnia. I fasti di Giacomo Clement che pugnalava Enrico III, la complicità dei gesuiti nell' assassinio di Enrico IV, nella morte d' Innocenzo XIII e di Clemente XIV aveano aperti gli occhi sulla malvagità delle dottrine insegnate dal Sa e dal Bellarmino, ed aveano giustamente provocato la severità delle leggi a loro riguardo. Ma ora che la fortuna vacillante della monarchia austriaca credette di ristorarsi coll' appoggio di questa setta funesta, ora vediamo risorgere da ogni parte lo zelo dei settarii, ed approfittando di quella libertà ch' essi detestano, sostenere una guerra, nella quale pongono tanto più ardore, in quanto che forse temono che sia l' ultima che abbia loro ad offrirsi in sì favorevoli condizioni.

Che l' Austria, all' estremo di tutte le risorse per contenere lo spirito riluttante de' suoi popoli, abbia abbracciato il partito disperato di richiamare i gesuiti ne' propri Stati, non v' ha forse chi l' ignori. I figli di S. Ignazio che la saggezza di Giuseppe II mandava in bando, ora passeggiano tranquillamente le principali città dell' impero, invisi ai popoli, ma protetti dal governo. In occasione dell' ultimo viaggio dell' imperatore in Ungheria, questi smontato nel palazzo del primate a Gran, e visto il ritratto del fu cardinale e principe primate Pazman, disse: Questi era pure gesuita: dai gesuiti io mi riprometto l'educazione cattolica della gioventù, ed egli è perciò che ho ripristinata la compagnia. Il primate chiese a S. M. il permesso di chiamare a Tyrnau due e tre gesuiti, a cui l' imperatore rispose: due o tre sono pochi, essi devono assumere parecchie scuole e tenere missioni.

A codesto favore che il capo dell' impero austriaco mostra per la compagnia, la medesima corrisponde appunto spargendo l'agitazione in Prussia, affaticandosi in tutti gli altri Stati della Germania onde stabilire la supremazia del loro affiliato su tutta la confederazione. La Baviera ed il Wurtemberg sentono già manifestamente l' influenza delle manovre rugiadose dei serafici padri, e quindi non è a meravigliarsi se in presenza di questa aggressione il principio protestante si adombri e cerchi a premunirsi.

L' Austria, ch'ebbe d' uopo dei russi sul campo di battaglia, ha d' uopo dei gesuiti nel campo dell' intelligenza. Abbiamo forse da questo ragione di dolerci? Mai no: se ne rallegri pure l' *Armonia* e canti osanna, che noi le faremo sempre coro. Ci dorrebbe vedere i nostri nemici persuadersi ad un sistema onesto di governo, che sapesse conciIiargli l' affetto dei popoli; ci dorrebbe scorgerlo incamminato su quella via di progresso e di libertà, che potesse dissipare i rancori contro esso accumulati dagli errori e dalle crudeltà degli ultimi anni; ma sino a che li vediamo appoggiarsi con ostinazione sulla truculente prepotenza delle armate, difendersi cogli stati d' assedio e colle sentenze dei tribunali militari, fino a che lo vediamo porgere la mano a più disperati rimedi qual è quello di richiamare una setta di cui i governi fecero un sì triste esperimento, noi abbiamo ragione di gioirne: dalle sementi sparse aspettiamo i frutti.

Il *CONSTITUTIONNEL* E I VESCOVI DI SAVOIA. Il *Constitutionnel* ha accolto la spiegazione data recentemente dai vescovi di Savoia intorno alla loro dichiarazione contro il progetto di legge sul matrimonio civile, come una ritrattazione e denegazione della protesta, precisamente come fu intesa da noi.

Il *Constitutionnel* aggiunge:

» Noi non insisteremo perchè non abbiamo un
» desiderio di avvelenare con recriminazioni una
» questione deplorabile. Egli è nell' interesse dei
» principii, che abbiamo creduto di dover rista-
» bilire i fatti. Non possiamo altronde che felici-
» tarci di vedere i vescovi di Savoia deporre a
» poco a poco l' irritazione che li aveva indotti
» ad un passo spensierato, e rendere giustizia
» alle intenzioni leali e concilianti del governo
» piemontese. In nessun luogo la buona armonia
» è più necessaria fra la Chiesa e lo Stato come
» in Piemonte; il clero è l' ausiliario naturale
» dell' augusta casa di Savoia nella lotta contro
» la demagogia e le passioni rivoluzionarie; ma
» il clero piemontese ha l' obbligo a fronte degli
» interessi della religione e della pace del suo
» paese di non suscitare gratuitamente degli osta-
» coli al governo monarchico-costituzionale e di
» non complicare con nuove difficoltà un'impresa
» già assai difficile. »

Tale è il modo di vedere del *Constitutionnel*; come siamo d' accordo nello scorgere nella spiegazione dei vescovi una ritrattazione della protesta, così conveniamo pure col giornale francese sul fondo delle massime suannunciate. In quanto ad una cooperazione del clero piemontese per consolidare la monarchia costituzionale dubitiamo però assai che un tale contegno si possa attendere da quella parte del clero che è rappresentata dall' *Armonia*, dal *Cattolico* e dagli altri giornali di medesimo colore, meno ancora potrà il governo piemontese considerare come suoi ausiliari nella lotta contro la demagogia e le passioni rivoluzionarie coloro che si valsero di questi mezzi per fare opposizione alle leggi Siccardi e alla legge sul matrimonio civile.

Nel resto il *Constitutionnel* accompagna le citate osservazioni da altri commenti che dimostrano non aver esso ben compreso nè il progetto di legge, nè la protesta dei vescovi, e di ignorare l' esistenza della giurisdizione ecclesiastica in Piemonte in materia di matrimonio. È inutile entrare nel dettaglio di questi errori manifesti, e ci limiteremo a deplorare, che anche i più accreditati fogli francesi nel trattare di cose estere, in mezzo a qualche rilievo giusto e vero, lascino trascorrere molte osservazioni inesatte e superficiali che tolgono tutto il merito alle buone e prestano argomento a fondate eccezioni e contraddizioni.

NUOVO GENERE DI CONQUISTE. Il consiglio municipale di Vienna arringando l' imperatore quando ritornava dal suo viaggio d' Ungheria, dissegli che aveva conquistato quel paese senza una stilla di sangue, ma pel solo effetto magnetico dell' imperiale sguardo. Questa frase, di cui molti fuori dell' Austria, e forse anche dentro della medesima sebbene in segreto, risero di buon cuore ricordando le non tanto incruente vicende del 1849, ebbe un incontro favorevolissimo nelle regioni ufficiali e si pensa ad eternarne la memoria. Vediamo infatti che il consiglio municipale suddetto votò una medaglia commemorativa dell' entrata dell' imperatore, sulla quale deve trovar posto questa iscrizione: » Al conquistatore dei cuori dei suoi popoli, la città di Vienna riconoscente. »

Non sappiamo se il consiglio di Vienna abbia pensato di far coniare una medaglia all' armata

---

IL CAPITANO MARTIN

O

LE TRE CROCIERE.

I. — IL REGALO DI NOZZE.

San Malò vuol esser annoverato tra i primi di quei porti francesi che verso la fine del XVII secolo si resero più formidabili nella guerra di pirateria; dal porto di San Malò si spandevano pel canale della Manica le più leggiere navi, i più intrepidi equipaggi. Pareva che la Manica fosse divenuta esclusivo dominio di questi arditi figli del mare; e raro era che i ricchi convogli, reduci dalle Indie, attraversassero impunemente quelle acque. Più di cento navi catturate entrarono in questo piccolo porto nel correre di un solo anno. L'oro, in San Malo, vi era per così dire a mucchi, e le più preziose mercanzie vi si vendevano a vilissimo prezzo. Gran danno n'ebbe quindi il commercio inglese; tanto grave che, nel 1693, l'ammiragliato venne nel pensiero di mandare innanzi al porto di San Malo una flotta di venti vascelli, armati di macchine infernali, per incendiare l'asilo dei nostri infaticabili incrociatori. Travagliata dalle batterie della costa, la spedisione andò a vuoto e se ne accrebbe l'odio dei maloini contro gl' inglesi. La fortuna del resto assecondò essa pure con tanta costanza le ardite intraprese di quei marinai, che nel 1710 la città potè offrire trenta milioni di lire a Luigi XIV, il cui tesoro era stato consunto da lunghe e rovinose guerre.

Questo periodo di tempo fu dunque e il più glorioso ed insieme il più produttivo pei bravi abitanti di San Malò. Esso tiene un bel posto nei fasti della nostra marina. Ecco qui un episodio che vi si riferisce.

Era un giorno del mese di novembre 1690, e due uomini passeggiavano con una certa vivacità su e giù per la scogliera che congiunge l' isola di San Malò al continente. Ambedue erano giovani assai, benchè il loro viso, abbronzito dal sole e dal vento di mare, avesse già un' impronta di virilità. Si sarebbe detto, al vederli, che avessero un venticinque anni, e non ne avevano venti. Malgrado l'apparente famigliarità che fra di loro regnava, era però facile lo scorgere, alla diversità del vestire, che non appartenevano allo stesso ceto. L'un di essi era abbigliato con una certa eleganza, che lasciava travedere l'agiato borghese o il ricco commerciante. I manichini e lo sparato della camicia ricamati, il cappello adorno di un nastro, il giustacuore di velluto, le scarpe dalle fibbie dorate, tutto contribuiva a dare maggior risalto al suo bell'aspetto, alla sua aria maschia e risoluta, al suo baldo portamento. Nei suoi prominenti lineamenti, sulla sua fronte alta, nei suoi occhi azzurri, tu leggevi la risolutezza e l'audacia. Vi aveva in lui dell'eroe e dell'avventuriero; i nemici dovevano temerlo, le donne amarlo. L'altro non aveva nessuna di queste seducenti qualità. Il suo esterno però esprimeva una certa giovialità piena di sagacia. Corto e grasso, pareva egli fornito in grado supremo di quella forza ed agilità muscolare, che è un carattere distintivo delle genti del littorale di Bretagna. La sua carnagione era molto abbronzita ed i suoi capelli biondi tendevano qua e là fino al rosso. A questo poco lusinghiero complesso della persona corrispondeva il vestire, che consisteva in un giubbone e in un paio di brache di grossa lana bigia, in un beretto pur di lana, ed in stivali larghi e rimboccati, quali usavano allora portarli i pescatori della costa.

Quando i due interlocutori ebbero tocco lo spianato del porto, la loro conversazione si era fatta assai viva.

— In verità, mio Martin, che non ti so più riconoscere. Come diavolo può mai darsi alla malinconia un uomo del tuo stampo?

— Eppure, signor Duguay, la è così! E se il vento continua ancora per poco a soffiare dalla stessa parte, io posso dire di essere un uomo perduto.

— Gli osti di San Malò non hanno dunque più vino?

— Eh! Signor Duguay, lei la prende inganno. Quando il cuore è pieno, non c' è più posto per altro. Il vino ed io per ora non facciamo la stessa strada.

— Diavolo! tu sei dunque ben cotto! Di' su, Martino, confidami questa storia.

— Lei la conosce, non è vero, la figlia di Bertrand?

— Bertrand, il racconciator di vele del porto?

— Precisamente; Geltrude Bertrand, un vero gioiello!

— Capperi! hai buon naso, Martin. La Geltrude è, in fede mia, un fior di ragazza. E lei, ti ama?

— Ohimè! come la colica, signor Duguay, come la colica. Non vuol nemmeno sentir parlare di me. Fortuna che questo è il vizio, poco più, poco meno, di tutte le giovani. Si mettono a sognare bellimbusti e gran signori; poi, quando in fondo sono oneste, riflettono meglio e tornano a noi. Un galante è cosa che passa ed un marito resta.

Il giovane, a cui era fatta questa confidenza, parve esserne un po'imbarazzato, e si fe' rosso in viso. Ma, subito ricompostosi, riprese:

— E dov'è dunque allora l' ostacolo, mio caro?

— Suo padre, signor Duguay, quel dannato

russa, senza della quale sarebbe stata un po' più difficile la nuova conquista fatta testè dell' imperatore; ma lasciando che della riconoscenza ognuno si sbrighi a suo gusto, riporteremo dalla *Indépendance Belge* alcuni cenni sulla corona di S. Stefano, la quale, come i lettori ben sanno, nè dalle armi russe, nè dallo sguardo imperiale austriaco potè finora essere riconquistata.

» Essa fu donata nell' anno 1001 dal papa Silvestro II a Santo Stefano onde servisse al suo incoronamento che ebbe luogo il 15 agosto di quello stesso anno. Nel 1072 il duca Geyla ricevette dall' imperatore greco un serto regale, che all' incoronazione del duca fu riunito alla corona, in modo che la corona d' Ungheria è realmente composta di due. Allorquando, dopo estinta la razza degli Arpadi, ebbe luogo una duplice elezione in favore di Roberto d' Anjou e di Venceslao di Boemia, la corona fu trafugata da Buda a Praga; ma ritornò più tardi fra le mani di Ottone di Baviera che dovea esser re d' Ungheria. Recandosi incognito a Buda, questi durante la notte perdette la corona che, nascosta in una piccola botticella, era sospesa al pomo della sella d' un uomo del suo seguito; ma all' indomani fu ritrovata.

» Allorquando Ottone venne fatto prigioniero nel 1307 da Ladislao Wagewode di Transilvania, la corona passò in questo paese. Dopo la morte d' Alberto IV una duplice elezione avendo avuto luogo (1439) in favore di Ladislao, figlio postumo di questo principe, e di Wladislao di Polonia, la regina Elisabetta fece nel 1440 incoronare il giovane Ladislao colla corona che fece involare da una sua damigella d' onore al castello di Wislebrad, e l' anno seguente essa l' impegnò nelle mani dell' imperatore Federico IV per la somma di 2500 fiorini.

» Dopo la battaglia di Mohacs, furono ancora alcune donne che rubarono la corona in favore di Giovanni Zapolya. Dopo la sua incoronazione essa fu ceduta a Ferdinando II da un certo Prëny, custode della corona.

» Dopo l' incoronazione di Ferdinando, nel 1527 essa passò nelle mani dei turchi; ed al suo ritorno dall' assedio di Vienna, Solyman la mostrò all' armata turca siccome la corona del celebre Scha di Persia, Nushirvan. Più tardi Solyman ne fece dono a Zapolya suo protetto, e dopo la morte di quest' ultimo, sua moglie Isabella la cedette a Ferdinando. Rodolfo II la fece portare a Praga; Mattia II la faceva riportare a Presburgo, dove fu predata da Bethlen Gabor, quando questi assediò la città nel 1619. Alla pace di Nicolsbourg, nel 1620, esso la rese a Ferdinando. L' imperator Giuseppe la fece portare a Vienna; Leopoldo II la rimandò in Ungheria. Quando nel 1849 Windisgraetz marciò su Buda, Kossuth la prese con sè e dopo non se ne ebbe più nuova. Il valore intrinseco di questa reliquia essendo minimo, non è verosimile che l' agitatore magiaro l' abbia fatta servire, come si pretese, ad uno scopo finanziero.

» In quanto agli altri gioielli, siccome il globo imperiale e la spada essi non provengono da Santo Stefano, come comunemente si crede, ma dalla casa d'Anjou come lo provano gli stemmi di cui sono ornati. Il manto era originariamente una cappa di cui servivasi Gisella moglie a Santo Stefano e da essa donata alla cattedrale di Wesprim. Carlo Roberto fu il primo che se ne servì nella sua incoronazione. Si ignora da chi provengano gli stivali. »

STRADA FERRATA DELLA SAVOIA.

Programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia.

(Continuaz., vedi il num. 234.)

§ V. — *Compilazione del progetto, e suo esame tecnico.*

35. Colla sottomissione di cui al capo IV ciascheduna compagnia concorrente all'impresa presenterà il progetto generale da lei fatto redigere, col piano delle opere d'arte, colla misura e valutazione sommaria dei lavori da eseguirsi, e coll' elenco e prezzo dei materiali e macchine da provvedere, e di ogni spesa stimata necessaria sino a che sia compiuta la ferrovia, ed aperta al pubblico uso.

Questo progetto dovrà constare delle seguenti parti, grafiche, descrittive e peritali:

(1. Una corografia del territorio traversato dalla ferrovia, nella scala di 1 a 50,000, su cui sarà delineato il tracciato generale della strada, e che comprenderà una zona della larghezza di 10 chilometri almeno da ciascheduna parte del tracciato medesimo.

Su questa corografia saranno indicati i principali centri di popolazione e le strade attuali che vi danno comunicazione colle stazioni proposte.

A richiesta delle compagnie che si accingono agli studi di cui si tratta, il ministero procurerà loro l' estratto della carta dello stato-maggiore generale di questa mappa corografica.

2. Un secondo piano per sezioni sulla scala non minore di 1 a 12,500, esteso a due zone laterali di metri 500 almeno di larghezza; sulle sezioni del quale piano saranno pure delineate le parti corrispondenti del tracciato generale.

Per quei tratti in cui le forme del terreno offrano maggiori difficoltà nella scelta del tracciato, sarà opportuno che su questo secondo piano generale siano segnate curve orizzontali, o vi sieno aggiunte estese sezioni trasversali per far meglio conoscere gli accidenti del suolo.

3. Un profilo generale in lungo, nella scala di 1 a 50,000 per le lunghezze, e di 1 a 5000 per le altezze.

4. I profili parziali in lungo, divisi in sezioni nella scala di 1 a 2,500 per le lunghezze, e di 1 a 500 per le altezze.

5. I profili in traverso nella scala di 1 per 200, ossia di 0 005 per metro.

Questi profili saranno destinati a rappresentare esattamente le forme della strada, specialmente nei maggiori rilevati e nelle trincee, ed a servir di base alle misurazioni; saranno più o meno frequenti, secondo le più o meno svariate forme ed accidenti del terreno, ed i conseguenti più o men grandi lavori stradali.

6. I disegni speciali di tutte le principali opere d'arte, nella scala di 1 a 100.

7. I disegni di modulo per le altre minori opere d'arte, come ponticelli, sifoni, piccoli viadotti, passaggi a livello e cancelli per le strade regie e provinciali, passaggi a livello delle strade comunali, e per le campestri che si devono conservare, case cantoniere, ecc.

Di tutte queste minori opere d'arte, sarà inoltre presentato un prospetto indicante le dimensioni principali ed il sito di ciascheduna che sarà contrassegnato sul piano, e sul profilo in modo facile a riscontrarsi.

8. La planimetria del sito delle stazioni, e le piante dell'area coi fabbricati che vi sono compresi. Nel resto, rispetto alle stazioni, si osserverà quanto è disposto all'art. 30.

9. La misurazione di tutti i lavori di rilevato e di sterro

10. La misurazione delle opere d'arte.

11. La valutazione sommaria dei lavori di sterro e rilevato.

12. La valutazione di ciascheduna delle opere principali d'arte, e quella complessiva di ciascheduna specie delle opere minori.

13. Un prospetto sommario e valutazione presuntiva di tutti i compensi ed indennità da pagarsi per occupazioni di fondi, permanenti o temporarie; per demolizioni o guasti di fabbriche; per danni e diminuzioni di valori; e per qualunque altro titolo, e pretesa possano accampare i privati, verso i quali resta esclusivamente responsabile la compagnia che assume l'impresa.

14. Un prospetto della lunghezza del compiuto armamento della strada tanto per il semplice binario di ruotaie su tutta la sua estensione come per i raddoppiamenti di via da stabilirsi nelle stazioni e ovunque possano occorrere.

A questo prospetto andrà aggiunta una indicazione di tutto il materiale occorrente per il detto armamento, coi prezzi relativi che vi si assegnano; e se ne dedurrà il valore ragguagliato di ogni chilometro di via armato a semplice binario.

15. Un elenco di tutto il materiale mobile e fisso coll'indicazione del valore di ciascun articolo, aggiuntovi l'importo presuntivo della metà delle spese del telegrafo come all'art. 27.

16. Un prospetto sommario presuntivo di tutte le spese di studii, amministrazione, direzione e sorveglianza di lavori, interessi da pagarsi sul capitale sociale fino alla compiuta esecuzione della strada, e sua apertura all'uso pubblico in tutta la linea.

17. Un riassunto generale di tutte le spese, e quindi dello importare totale della ferrovia compiuta e provveduta di tutto quanto occorre per essere messa senz'altro in esercizio.

18. Una memoria sul complesso del progetto ove siano esposti i motivi economico-tecnici della preferenza data alla linea in base della quale il piano è compilato; e che giustifichi le proposizioni fatte nel piano medesimo.)

36. I disegni delle principali opere d'arte si limiteranno alla pianta, sezioni e prospetti, sufficienti per dare una giusta idea dell'opera; riserbandosi il governo ad esigere dalla compagnia cui sarà deliberata l'impresa, i piani di dettaglio esecutivo che dovranno essere presentati, esaminati, ed approvati prima d'intraprenderne la costruzione.

37. Il tracciato delineato sui piani indicati ai numeri 1 e 2 dell'art. 35, su cui sarà fatta la livellazione, ed in base del quale sarà stato compilato il progetto, dovrà soddisfare alle condizioni prescritte dal presente programma, ed in questo rispetto dovrà riguardarsi nella sua generalità come definitivo. Tuttavolta, quando si verrà all'esecuzione dei lavori, non sarà vietato portarvi da punto a punto quelle variazioni che le circostanze di sito faranno riconoscere necessarie od opportune; e ciò sulla richiesta o previa autorizzazione ottenutane dal governo; e con quelle condizioni che sono stabilite all'art. 78 per il caso che queste variazioni conducano a differenze nella spesa.

38. Per rendere più sicuro l' esame dei progetti nella parte tecnica, il governo farà procedere ad ispezioni e confronti locali anche durante il tempo in cui gl' ingegneri incaricati dalle compagnie procedono ai loro studii; e saranno essi tenuti a mostrare i piani, livellazioni e profili da loro eseguiti agli ingegneri delegati dal governo ed a prestarsi ad ogni riscontro sul luogo quando fosse loro richiesto.

39. I progetti presentati si assoggetteranno poi ad esame di tavolo in tutto il loro complesso; rinnovando tuttavia, ove occorra, i riscontri ed ispezioni locali in quei siti ove si riputassero necessarii; gl' ingegneri delle compagnie dovranno prestarsi a queste nuove indagini sulla ricerca di quelli delegati dal governo.

40. Deliberata l' impresa alla compagnia che avrà fatta la miglior offerta, siccome è stabilito al capo IV di questo programma nel capitolato definitivo di concessione che si stipulerà con essa, verranno, oltre alle condizioni essenziali dichiarate in questo programma, inserite tutte quelle altre prescrizioni e norme cui dovrà assoggettarsi la compagnia, affinchè le opere riescano conformi al piano adottato, e costrutte coi migliori materiali e colle migliori regole d' arte; al qual fine saranno stabiliti i modi d' ispezione e sorveglianza, non meno che le norme per l' accettazione dei materiali e delle macchine di ogni specie che verranno somministrate; e per le collaudazioni parziali e generali della strada prima che la si apra al pubblico.

(Continua)

STATI ESTERI

FRANCIA

Il progetto di stabilimento di una strada ferrata sotto il patronato delle amministrazioni francese, spagnuola e portoghese, nell' intento di congiungere fra di loro le tre capitali, Parigi, Madrid e Lisbona, progetto di cui si trattò nei giorni andati, ha ricevuto un principio di esecuzione col fatto della concessione della ferrovia dall' Ebro alla Bidassia, firmata dal governo spagnuolo.

Le distanze fra queste capitali sono le seguenti:

Da Parigi a Madrid 1,444 chilometri; da Madrid a Lisbona 500 chilometri; distanza totale da Parigi a Lisbona 1,944 chilometri.

(Presse)

-- A questo proposito leggesi nel *Débats*:

» Il ministro dei lavori pubblici ha ieri firmato il trattato di concessione della ferrovia da Bordeaux a Cette con due ramificazioni, l'una sopra Bayonna e l' altra sopra Perpignan, ad una compagnia generale composta delle compagnie Peréne-Espleta, Davide Salomons, Grimaldi ecc.

» La durata della concessione è di 99 anni, e lo Stato garantisce un *minimum* d'interesse del 4 per 0|0.

» Il ramo da Bordeaux a Bayonne fu aggiunto al progetto primitivo, dietro i pressanti eccitamenti del governo spagnuolo che si è incaricato di eseguire la strada ferrata da Madrid alla frontiera francese fino a Irun.

» Il ramo di Perpignan si congiungerebbe alla strada ferrata di Barcellona a un punto della frontiera dei Pirenei Orientali.

» Si annunzia inoltre, che un altro progetto è sottoposto in questo momento all' esame del governo per completare la linea delle strade ferrate del mezzodì, e di spingerla sino alla frontiera del Piemonte dalla parte del Varo, partendo da Marsiglia o da Tolone. Affinchè questa linea possa produrre utili risultati, converrebbe che i due governi di Francia e del Piemonte agissero di conserva. Nulla, certamente, di più facile; questi governi hanno comuni interessi e sono vicendevolmente animati dei migliori sentimenti di amicizia. In questo caso il governo piemontese non esiterebbe ad accogliere le pro-

---

di suo padre. Quand'io feci la mia dichiarazione al vecchio Bertrand, questi, da quella volpe che egli è, mi prese a parte, e mi disse:

» Martin; tu hai niente, io un bel niente; » che cosa darai da mangiare a mia figlia? -- E » queste? » gli soggiungo io, mostrandogli le mie braccia. -- » Sì, è vero; tu sei un buon » marinaio, un eccellente patrono di nave, un » pescatore intrepido. Io certo non ho mai vo- » luto farti torto. Ma tu sai che il mare è in- » gannatore; tu sai che, se l'oggi è fortunato, » non è questa una ragione che lo debba essere » anche il domani; e, d'altronde, sopravvengono » figli. Hai tu a parte qualche risparmio?

-- A questa domanda mi parve di essere come un trasognato. » Che avete detto? -- Se hai » dei risparmi? » ripetè egli coll' appiombo di una palla da trentasei.

Si figuri lei, signor Duguay, il mio imbarazzo; quattro lire e diecisette soldi, ecco tutta la mia fortuna. Bel mazzuglio per metter su casa! Non mi lasciai però cadere il cuore e, messomi le mani sui fianchi: » Padre Bertrand, ripresi, io » veggo bene che voi amate l'oro; che voi siete » molto sensibile a risguardo di questo metallo, » massime quando è coniato.

» Ebbene, vostra figlia sarà carica d'oro, parola » di Martin. Datemi soltanto tre settimane di » tempo per metterle insieme il regalo di nozze.

-- « Tre settimane, sia. » Ecco come stanno le cose, signor Duguay.

-- E quali sono i tuoi progetti?

-- Eh! per me non vedo altro spediente che quello di lasciarmi calare a fondo (e additava il mare). Dacchè si fa la guerra, non si può più cavar niente dalla pesca, e pare che le mie reti abbiano la maledizione.

-- Si ha sempre tempo ad affogarsi: senti intanto quel che vo' dir io, Martin.

-- Son tutt' orecchi, sig. Duguay.

-- La tua nave ha buon corso?

-- Oh! quanto a questo, sig. Duguay, il cutter che le farà la barba non è ancor stato fabbricato.

-- Quanti uomini può contenere sotto coperta?

-- Venti uomini, facendo sparagno dello spazio.

-- E li hai tu alla mano, questi venti uomini, gente ben inteso della tua risolutezza ed arditi marinai?

-- Anche trenta, se vuole.

-- Tu conosci mio padre, Martin. Egli è molto ricco, ma non vuol ancora confidarmi nessun comando. La ditta Duguay-Trouin pretende che io sia troppo giovane, per armare un corsaro. Ebbene, noi ne armeremo uno senza di lei.

-- Benissimo, vivadio! ma, e le armi?

— Le armi le prenderemo nei magazzeni della casa. Va pure a metter in assetto la tua nave ed a scegliere i nostri uomini. Domani sera incrocieremo nelle acque della Manica. Al primo bastimento inglese che passa hourra! ed all' arembaggio! potrai così tener parola al padre di Geltrude.

— E quanto alla figlia, signor Duguay?

— Ci penserò io e vedrai che, a quelli che mi servirono, so ricambiar il servizio.

E si separarono.

Uno dei due interlocutori, il lettore lo ha già indovinato, è quello che illustrò il nome di Duguay-Trouin. Poco più che sedicenne, sentiva già un' irresistibil voglia di farla fuori cogli inglesi.

La lunga pace di Nimega era stata rotta, e il porto di San Malò si apparecchiava a riprendere sull' Oceano quella guerra corsalesca che lo aveva già in addietro reso cotanto formidabile. Non bastava più all'eroe qualche amoruzzo; egli voleva andare verso il mare che doveva per l'avvenire essere il solo amor suo.

Fra le giovani che egli aveva scontrate sul suo cammino, v'aveva anche la bella Geltrude, e si erano già scambiate dichiarazioni, ma nulla più. Era troppo savia la figlia di Bertrand, e Duguay troppo riguardoso, perchè le cose potessero mai andar oltre. La confidenza di Martin finì di determinare il giovane Duguay a far sagrificio di quel suo capriccio. L'ardente bretone ripiegò un momento il suo pensiero sopra se stesso e non pensò più che alla gloria.

Il pescatore aveva, dal canto suo, vista tutta la temerità dell' impresa. Andar alla caccia degli inglesi con una piccola nave era troppo audace avventurarsi. Ma, nella condizione d' animo in cui egli si trovava, nulla poteva dirsi impossibile al suo disperato coraggio. Egli era intieramente padroneggiato dall' idea di presentarsi al vecchio Bertrand e sorprenderlo con una fortuna insperata; di abbagliare Geltrude e vincere ogni sua resistenza con un magnifico regalo di nozze. Duguay gli aveva messo in corpo il demonio dell' ambizione, e questo aveva fatto del pescatore un tutt' altro uomo.

Martin si lasciò vedere anche quel dì all' osteria, ma per raccoglierví le sue reclute. Egli era buon conoscitore di quegli avventori e scelse marinai già vecchi del mestiere e di un coraggio a tutta prova. La speranza di un ricco bottino, l' odio del nome inglese, l' onore d' un audace fatto d' armi, tutto fu messo innanzi dall' avveduto pescatore per metter su gli animi del piccolo equipaggio.

(Traduzione da Louis Reybaud)

(Il seguito ad un prossimo numero)

posizioni delle compagnie che torrebbero sopra di sè la costruzione di una strada ferrata da Nizza ad Oneglia od Albenga, prolungandola per la valle del Tanaro sino a Cherasco, dove si congiungerebbe per mezzo della strada di Savigliano e di Bra, a quella che si apre attualmente da Torino a Milano, per Novara. Seguendo sempre il corso del Tanaro, la strada correrebbe naturalmente da Cherasco ad Asti, dove si riunirebbe alla ferrovia di Alessandria, vero nodo delle strade ferrate dell' Alta Italia, perchè da Alessandria si va da un lato a Trino e al Lago Maggiore, e dall' altra a Voghera, Piacenza, Modena, Bologna ed Ancona; per conseguenza, questa nuova strada congiungerebbe la Francia e il Mediterraneo alla Svizzera, alla Lombardia, alle Legazioni e al mare Adriatico. Torna dunque inutile insistere sulla sua alta importanza.

» La valle del Tanaro non è separata dal mare che per mezzo di una costa la quale congiunge l' Appennino alla catena delle Alpi, e che si può rendere facilmente praticabile con un tunnel di un chilometro circa di lunghezza. »

AUSTRIA

Vienna, 19 *agosto*. Il prolungato soggiorno che fa a Vienna il barone Rothschild ha per iscopo esclusivo, dicesi, le negoziazioni relative al nuovo prestito austriaco. Il ministro delle finanze si rivolge al barone Rothschild in modo speciale, perchè i capitalisti di Parigi han fatta poco buona accoglienza all'ultimo prestito.

Il 14 di questo mese, il sig. Lacour, ambasciatore francese, tenne una conferenza col ministro degli affari esteri. L'argomento della conversazione fu la politica del presidente. Il sig. Lacour avea ricevuto istruzione di assicurare il gabinetto austriaco, che il governo francese continuerà a fare, per quanto è in lui, ogni sforzo, onde mantenere la pace europea e considera l'osservanza dei trattati del 1815 come la condizione *sine qua non* della pace universale e dell'equilibrio della politica europea.

Si dà per certo che l' imperatore di Russia ha dichiarato che le potenze del Nord non aveano altrimenti l' intenzione d'imporre alla nazione francese una forma di governo. Il conte Buol-Scauenstein ascoltò con gran piacere queste assicurazioni. È a notarsi che al banchetto del 15 agosto, imbandito dal sig. Lacour, assisterono parecchi gentiluomini francesi che, anche ultimamente, parteggiavano per il conte di Chambord.

— I fogli di Vienna smentiscono di nuovo la notizia corsa in tutti i fogli tedeschi che Görgey sia stato trasferito da Klagenfurth a Kufstein.

— 20 *detto*. Una deputazione del consiglio municipale della città di Salisburgo con a capo il borgomastro, è partita alla volta d'Ischl per avanzare a S. M. l' imperatore rispettosa supplica della città relativamente alla questione, se abbia o no a sussistere quel dominio separato dalla corona. (*Corr. Ital.*)

— S. M. il re Ottone di Grecia abbandonerà Carlsbad ai primi di settembre, e si recherà oltre Monaco di Baviera ad Ischl e quindi a Vienna, dove la M. S. ha intenzione di soggiornare circa due settimane. (*Austria*)

— Trovansi attualmente a Parigi un impiegato austriaco ed uno prussiano del dipartimento delle comunicazioni per stipulare col governo francese un trattato postale.

— Si scrive dall'Ungheria essere giunti colà degli agenti inglesi, i quali, persuasi dell' abbondanza di carbon fossile, vogliono metterne in grande attività una miniera.

GERMANIA

Francoforte, 21 *agosto*. I seguenti inviati formano la commissione per il tempo dell'aggiornamento della dieta: il sig. Bismark Schonausen, presidente (Prussia), de Schrenk (Baviera), de Nostitz e Jänkendorf (Sassonia), de Bothmer (Hannover), de Reinhard (Würtemberg), de Münch (Granducato di Assia), de Trott (Elettorato di Assia).

La dieta prima di separarsi ha fatto il seguente decreto intorno alla costituzione della città di Francoforte: La dieta ritiene non valide le due leggi del 19 ottobre 1848 e 20 febbraio 1849, e non legali i cambiamenti così ottenuti alla costituzione del 1816 riguardo alle elezioni all'assemblea legislativa, e all' uguaglianza politica degli ebrei, abitanti della campagna e dipendenti (Beisassen); la dieta attende che i cambiamenti nella costituzione debbano farsi soltanto in base all'atto addizionale e completivo 19 luglio 1816 e riserva la propria competenza riguardo alla città libera di Francoforte in affari di costituzione, come la medesima è stabilita dall'art. 46 dell'atto del congresso di Vienna.

PRUSSIA

Si legge nella *Gazzetta tedesca universale*:

Berlino, 19 *agosto*. Per la terza volta si tenne ieri sera tardi al ministero degli affari esteri una conferenza dei ministri degli esteri, del commercio e delle finanze, dei loro consiglieri e di questi plenipotenziarii al congresso doganale. In questa conferenza fu stabilita la riapertura del congresso a domani, ma soltanto per avere in via ufficiale la comunicazione della dichiarazione dei plenipotenziarii della coalizione di Darmstadt. Si tratta soltanto della comunicazione ufficiale, poichè la comunicazione confidenziale era già stata fatta al governo prussiano sino dal giorno 16. La deliberazione della conferenza ministeriale di ieri e dell'altro giorno versava sulla risposta da farsi a quella comunicazione, la quale si ha l'intenzione di presentare al congresso per il giorno 21, onde non perdere tempo. Perciò il sig. Manteuffel si è recato tosto a Putbus presso il re onde parteciparli la dichiarazione degli alleati ed ottenere la sua approvazione alla risposta. Il 21 agosto egli sarà di ritorno per poter presentare la risposta nella seduta dello stesso giorno.

La dichiarazione degli alleati è concepita in termini conciliantí, e cede sopra alcuni punti, ma siccome questa arrendevolezza non si estende sino al punto da poter ammettere l'accettazione della Prussia, si crede che il gabinetto prussiano rileverà nella sua risposta le differenze tuttavia esistenti, e per conseguenza avranno luogo ulteriori deliberazioni, onde giungere ad una completa soluzione, così che l'accomodamento finale non è lontano.

— 20 *detto*. Come abbiamo scritto ieri, era assai verosimile che oggi si dovessero aprire le conferenze. Oggi è altrettanto verosimile che l'apertura possa aver luogo domani, ed è pure possibile che domani non segua, come non si è verificata quest'oggi. Per altro da questi indugi ed oscillazioni non è da farsi la supposizione che il governo prussiano abbia modificate le sue idee relativamente alla questione doganale.

Il viaggio del re di Annover a Stoccarda avrà luogo, come abbiamo inteso di certo, verso la metà del mese di settembre.

Corre voce che il generale Radowitz debba entrare di nuovo al servizio attivo come capo della commissione militare degli studii. Altri assicurano che questa voce non ha alcun fondamento.

A Mancester si lavora indefessamente alla costruzione di un vasto edificio destinato ad uno stabilimento di gesuiti. Si vorrebbero aprire le scuole alla prossima Pasqua.

— 20 *detto*. La nuova attitudine del re di Wurtemberg verso la Prussia deve essere attribuita alla proposizione fatta dal governo austriaco agli Stati della coalizione di conchiudere con esso lei delle convenzioni militari. Sul momento, il re ha dato ordine al suo ministro al congresso di Vienna di non firmare la dichiarazione fatta il 20 luglio dai ministri della coalizione.

L'Austria questa volta ha agito con soverchia precipitazione, e ha svelato precocemente i suoi progetti; epperò un monarca, il quale temeva l'ambizione della Prussia, ha riguardato l' adesione ai voti dell' Austria ancora più pericolosa.

L'affare di Neufchâtel è argomento di negoziazioni continue, nelle quali la Francia, quantunque riconosca il diritto della Prussia, conserva un'attitudine di aspettativa.

Secondo il censimento del 1846, la popolazione del cantone di Neufchâtel è di 68,257, sopra un'estensione di 1400 miglia quadrate.

DANIMARCA

Kiel, 19 *agosto*. È morto questa mattina il generale Bardenfleth.

Si crede che la traslazione del confine doganale danese dall'Eider all'Elba avrà luogo quanto prima, come anche l'introduzione dell' imposta sulle bevande spiritose nell'Holstein. Le difficoltà tuttavia da superarsi dipendono dai rapporti della città di Altona.

Copenhaguen, 18 *agosto*. Il *Tliveposten* annuncia che in circoli ben informati si crede prossima una crisi ministeriale parziale. Secondo lo stesso foglio il 6° reggimento dei dragoni ha avuto l'ordine di marcia per l'Holstein, mentre il 2° ora colà stazionato partirà per la guarnigione di Odense.

RUSSIA

La *Gazzetta d'Ausburg* annunzia che si è costituita una compagnia sotto la protezione della Russia e coll'appoggio di parecchie case di Amburgo, allo scopo di stabilire un servizio regolare di battelli a vapore fra Halle e Pietroburgo.

SPAGNA

Madrid, 18 *agosto*. L'ambasciatore di Francia, generale Aupick, deve avere in quest' oggi una conferenza col ministro degli affari esteri, relativamente alla questione dei confini. Dicesi che il governo francese fa domandare al governo spagnuolo delle spiegazioni sul provvedimento adottato dal marchese Miraflores, per la dissoluzione della commissione speciale.

PORTOGALLO

Lisbona, 12 *agosto*. Un decreto pubblicato sotto la data del 5 agosto dichiara libero per i nazionali e per gli stranieri il commercio del sale di Setubal. Lo stesso decreto abolisce la giunta di amministrazione delle saline di Sado e affida l'amministrazione e la sorveglianza dello scarico dei bastimenti nel porto di Setubal alla dogana.

A termini dei regolamenti che determinavano l'organizzazione abolita da questo decreto, gli stranieri non potevano contrattare a Setubal, che una parte di ogni raccolta previamente fissata dalla giunta di amministrazione di questi sali.

La giunta stabiliva per essi il prezzo dei sali, durante un' intera campagna, le saline donde doveano essere estratti e il prezzo del trasporto dalle saline ai bastimenti.

Per i portoghesi era regolato dalla giunta soltanto il prezzo di questo trasporto. All'epoca della promulgazione di detto decreto, il prezzo di trasporto era inferiore di un terzo, a quello stabilito per gli stranieri.

Non è d'uopo dunque di insistere sulla svantaggiosa situazione in cui si trovavano i compratori stranieri in confronto dei nazionali.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli, 10 agosto.

» La caduta del precedente e la nomina dell' attuale granvisir seguì il 7 del mese; Fuad Effendi ottenne soltanto il giorno appresso l' impiego definitivo come ministro degli affari esteri della Porta; tanto per il conferimento, come per l'accettazione da sua parte trascorsero ventiquattr' ore.

Si calcola ora il numero delle case incendiate dal 17-1800. Ad Adrianopoli scoppiò pure un incendio che ha già distrutto 30 botteghe. La popolazione è presa da una grande tristezza per questi infortunii.

» Si crede che vi siano in giuoco agitazioni politiche. Un tale delinquente munito di materie incendiarie di diverse qualità fu poco tempo fa arrestato, e sarebbe quasi rimasto vittima del furore popolare. Il sultano ha fatto distribuire ragguardevoli somme a sollievo di queste disgrazie.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena. Il giorno 18 corrente il duca ricevette in udienza di formalità il ministro plenipotenziario d'Inghilterra sir Enrico Litton Bulwer, residente in Firenze, portatosi a Modena per rimettere al duca le lettere che lo accreditano nella detta qualità presso questa corte. L'inviato consegnò pure alla duchessa in udienza separata le lettere di complimento scrittele dalla regina d'Inghilterra.

Nel detto giorno 19 il duca e la duchessa intervennero colle truppe estensi alla celebrazione del natalizio dell'imperatore fatta dal battaglione austriaco di presidio in Modena.

Vi fu rassegna e pranzo di corte, al quale fu invitato il ministro inglese Bulwer.

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 23 *agosto*. La *Gazzetta di Venezia* contiene la seguente notificazione dell'I. R. luogotenenza delle provincie venete:

» S. M. I. R. A., con veneratissima sovrana risoluzione 13 luglio p. p., si è degnata di determinare quanto segue:

» 1. Il prestito, decretato dai capi del già governo rivoluzionario di Venezia (eccetto il debito procedente dalla distrazione dei depositi) non deve avere alcuna validità ed efficacia legale, e quindi non può fornire alcun fondamento ad obblighi di qualsiasi specie, nè pel governo legittimo nè pei privati.

» 2. Sono da considerarsi come affatto nulli, e senza valore, tanto la carta monetata, emessa dal governo rivoluzionario sotto il nome di *Carta patriottica*, quanto i vaglia (cambiali) destinati a coprimento di questa carta, derivanti dal prestito imposto dal governo insurrezionale, ed in parte tuttora giacenti presso la banca di Venezia.

» Non è pertanto ammissibile alcun diritto di petizione, in confronto degli emittenti dei vaglia, alla banca di Venezia, la quale, come un istituto fondato dal governo rivoluzionario, deve tantosto essere disciolta, e le autorità giudiziarie non possono accettare alcuna petizione in argomento.

» I vaglia, che si trovassero giacenti presso la banca, saranno dalla medesima restituiti agli emittenti verso ricevuta.

» Lo che si porta a pubblica notizia, in ordine ad osequiato dispaccio p. p. N. 10585-P. M. dell'eccelso I. R. ministero delle finanze, ed in relazione all' atto della capitolazione di Venezia 22 agosto 1849, nonchè alla notificazione 2 ottobre stesso anno dell'I. R. governo civile, militare di Venezia, con cui era stato sospeso il diritto di petizione della banca veneta, contro gli emittenti dei vaglia suindicati.

» Venezia, 20 agosto 1852.

» *L'I. R. Luogotenente*

TOGGENBURG. »

TOSCANA

Firenze, 22 *agosto*. Un decreto granducale, datato dai bagni di Lucca, dispone che il consigliere alla corte suprema di cassazione, cavaliere Giuseppe Carpanini, ed il consigliere del governo di Livorno, Antonio Ghivizzani, sono nominati ai vacanti posti di consigliere al consiglio di Stato in servizio ordinario.

STATI ROMANI

Roma, 21 *agosto*. I giornali di Roma sono affatto privi di notizie.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 17 *agosto*. Il conte r'Aquila diede ieri un suntuoso pranzo di 40 coperti. Vi assistevano il ministro della guerra, il consiglio d'ammiragliato, i generali della marina ed altri.

Un decreto reale nomina il duca di Motecalvo ed il march. Cesare Pignatelli governatori del collegio di musica.

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Il magistrato d' appello di Sardegna, e così pure i tribunali di prima cognizione e di mandamento che ne dipendono, potranno tenere le loro sedute e proferire sentenze nelle cause, tanto civili quanto criminali, in qualunque giorno della settimana che non sia festivo col precetto di astenersi dal lavoro.

Art. 2. I detti magistrati e tribunali nella prima quindicina di ciaschedun anno giuridico fisseranno i giorni della settimana in cui dovranno aver luogo le udienze prescritte dalla legge, dandone conoscenza al pubblico col mezzo d' avviso che dovrà restare permanentemente affisso nell' uditorio e nella segreteria.

Nel primo mese di ogni anno giuridico il primo presidente di detto magistrato trasmetterà al nostro guardasigilli uno stato indicante la detta fissazione di udienze tanto del magistrato istesso quanto dei tribunali di prima cognizione.

Art. 3. Occorrendo che uno o più dei giorni stabiliti sia festivo a mente dell'art. 1, s'intenderanno si medesimi surrogati altrettanti altri giorni non festivi della stessa settimana.

— In essa troviamo pure una circolare diretta dal sig. commend. prof. Tonello presidente della commissione incaricata di verificare lo stato dei pii lasciti, risguardanti la pubblica istruzione, ai signori provveditori agli studi della Liguria e della Sardegna, con cui invita questi a procacciarsi, per mezzo dei provveditori mandamentali, presso i parroci, i municipi, le congregazioni di carità, ecc., le notizie relative a quei pii lasciti, ed a trasmetterle al ministero delle pubblica istruzione.

Gli appunti principali da raccogliersi sono i seguenti:

1. Indicazione della provincia e del comune ove esiste la fondazione;

2. Nome, prenome e qualità del fondatore;

3. Epoca della fondazione: sua forma, sua natura; data, rogito e natura del titolo costitutivo;

4. Qualità e consistenza sia del capitale, che della rendita del lascito o della fondazione;

5. Vere condizioni alle quali trovisi ora ridotto il capitale o la rendita stessa.

6. Carichi ed obblighi estranei all'istruzione, che andassero uniti alla fondazione, quali sarebbero celebrazioni di messe, elemosine o simili;

7. Quale parte del lascito sia stata assegnata all'adempimento di quei pesi;

8. Se la fondazione debba applicarsi agli studi universitari o secondarii, oppure agli elementari maschili o femminili.

9. Se vi sieno individui specialmente chiamati a goderne, ed a quali condizioni;

10. Finalmente quali sieno gli amministratori chiamati dalle tavole di fondazione; quali gli attuali; quale il modo di amministrazione e di contabilità.

Ciamberi, 25 *agosto*. Eugenio Sue ha composto sulle sponde del lago d'Annecy un romanzo intitolato: *La marchesa Cornelia d' Alfi*, ossia *Il lago d' Annecy ed i suoi dintorni*, che verrà pubblicato nella *Presse* di Parigi e riprodotto nella *Gazette officielle de Savoie*.

— L' affluenza sempre crescente dei signori che vanno passare la stagione estiva ed autunnale ad *Aix les Bains*, indusse l'amministrazione della città ed il signor Bias, direttore del Casino, ad aumentare il confortevole e gli allettamenti di questo grazioso soggiorno. Il signor Bail ha conchiuso un nuovo affittamento per 15 anni, e furono decise nuove costruzioni ed ingrandimenti al giardino del Casino.

— I principi francesi, il conte di Parigi ed il giovine suo fratello hanno visitato il 22 e 23 corrente Annecy ed *Aix les Bains*. Essi sono ripartiti da Annecy lunedì mattina per Saint Gervais, presso la duchessa d' Orleans loro madre.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell' Opinione*)

Parigi, 24 *agosto*.

I giorni passano, e non si vede comparire nel *Moniteur* la nota delle grazie che il governo ha dichiarato di voler concedere ad un numero ragguardevole di individui colpiti dalla legge per delitti comuni e per delitti politici.

Si pretende che i ministri, i quali si erano posti favorevolmente d'accordo sul principio di non accordare pei delitti politici un'amnistia, ma di limitarsi a delle grazie speciali, durano ora molta fatica a convenire intorno alla pratica applicazione di questo principio.

Pare che la discussione si aggiri sul punto se le grazie debbano contemplare in parte anche gli uomini eminenti del partito democratico-socialista, e sopratutto quelli che hanno un nome celebre ed onorato in faccia alla nazione, oppure favorire esclusivamente la classe più oscura e meno intelligente che può considerarsi come illusa e strascinata quasi suo malgrado alla resistenza contro l' autorità.

Collocata la questione su questo terreno; da un lato alcuni pensano che le grazie estese anche ad alcuni antesignani del partito, costituirebbero un' importante concessione al principio che essi difendono e corrisponderebbero quasi ad una amnistia; dall'altro si temono le conseguenze delle grazie accordate alla porzione militante della democrazia, che si trova in contatto colle masse popolari, e che può esercitare un' influenza più diretta sulla medesima.

È probabile che uno di questi giorni si vedrà sciolto il nodo gordiano da un atto di volontà presidenziale, ed alcuni presumono che esso non sarà pronunciato in favore dei capi di partito.

In generale non si presta alcuna fede, qui, alle asserzioni dei vari giornali tedeschi, intorno al prossimo abbandono degli Stati Pontifici, delle truppe austriache e francesi.

Si crede piuttosto che l' Austria faccia spargere ad arte simili notizie, perchè diffondendosi la persuasione che i francesi stanno per abdicare ogni ingerenza negli affari d' Italia; vengono ad indebolirsi le speranze che gli italiani ripongono nella Francia nel caso che si verificassero delle eventualità, che senza essere imminentemente probabili, sono ora più possibili di quello che lo erano per lo innanzi.

È osservabile che insieme alle notizie dei giornali tedeschi è apparsa in un giornale una corrispondenza di Roma, nella quale fra le altre cose è detto che l' organizzazione dell' armata pontificia presenta sempre infinite difficoltà e che i lavori di fortificazione del Castel S. Angelo sono spinti innanzi col più grande calore.

L' attitudine dell' Austria, che era molto decisa e temeraria durante il ministero del principe Schwartzenberg, ha ripreso ora quel carattere di duplicità che fu la sua linea di condotta prima della rivoluzione. Il trionfo dei gesuiti è divenuto più manifesto dopo l'assunzione del ministero del sig. Buol de Schauenstein. Intanto che si proclama l'economia e si promette la diminuzione delle spese, si combina un nuovo imprestito colla casa Rothschild, e ad una riduzione piuttosto apparente che reale dell'armata, susseguè un notabile aumento nell'artiglieria.

I signori Ardoin e Comp. hanno avuto dal governo la concessione per la costruzione del palazzo di cristallo, che deve portare il nome di palazzo Napoleone. Vedrete, esaminando il decreto di concessione, come il governo si abbia riservato un esteso diritto di uso e per lui e per la città.

Esso potrà essere impiegato per feste militari e civili, per pubbliche esposizioni e divertimenti.

Mi si assicura che la sua costruzione supererà, per l'eleganza ed il buon gusto, quello di Londra e che puossi calcolare che verrà a costare presso a poco tredici milioni di franchi.

L' *Indépendance Belge*, che nello spazio assai breve di una settimana si è fatta sequestrare quattro volte: è oggi di bel nuovo ritenuta agli uffici postali.

Il *Moniteur* d' oggi annunzia la conchiusione della convenzione col Belgio nei seguenti termini:

» Ieri, domenica, il ministro degli affari esteri ha firmato, unitamente a Firmier Rogier e C. Liedts, plenipotenziari di S. M. il re del Belgio, due trattati che l'opinione pubblica accoglierà colla stessa soddisfazione a Bruxelles e a Parigi.

» Il primo di questi trattati consacra definitivamente tra la Francia e il Belgio la garanzia reciproca della proprietà de' prodotti dell' ingegno e dell'arte, e ribassa, in pari tempo, ad una equa misura i diritti rispettivamente imposti sull'entrata dei libri, fogli da stampa, incisioni e litografie.

» Il secondo trattato sanziona alcune diminuzioni di tariffa.

» Se la convenzione letteraria soddisfa pienamente gl' interessi sì numerosi e sì rispettabili della proprietà intellettuale, la convenzione commerciale, che fu conchiusa lo stesso giorno, avrà certamente per effetto di consolidare e di estendere i fruttuosi scambi che già si fanno fra i due paesi. »

— Il governo fa annunciare questa mattina che giusta un dispaccio telegrafico da Costantinopoli del 10 agosto: » Ci fu accordata ogni soddisfazione in ciò che concerne Tripoli, e che c' è molta disposizione a far ragione alle nostre reclamazioni. »

Un dispaccio telegrafico di Lione annuncia che il Rodano che nei giorni andati era giunto a una grande altezza, è rientrato nel suo letto e l'inondazione è finita. *(Patrie)*

Leggesi nel *Giornale di Bruxelles*:

» Ieri sera verso 9 ore il generale Haynau era al concerto del wauxhall. Il generale ha una fisonomia e certi tratti, i quali, quando se ne ebbe letta la descrizione, lo fanno conoscere, senza che se l'abbia veduto giammai. La sua testa caratteristica, la sua faccia larga, ossosa e nello stesso tempo corta e depressa; il suo naso ricurvo, lo sguardo duro, i lunghi baffi, compiutamente bianchi, rari, ma lunghissimi e discendenti fino sul petto sono connotati troppo precisi, perchè colui che li porta non sia subitamente conosciuto a tali segnali. Il generale Haynau aveva un cappello grigio, senza forma, e che calcato sugli occhi contribuiva a dare alla sua fisonomia un carattere strano e particolare.

» Segnalato alla folla da qualcuno, il generale si vide ben tosto l'oggetto dell'attenzione generale. Un mormorio si sollevò intorno a lui, poscia si fecero intendere dei fischi e delle grida: *Abasso il carnefice*.

» Il generale Chazal, essendosi avvicinato al generale Haynau ed avendogli stretta la mano, nuovi fischi si fecero sentire. Tosto un numero ragguardevole di poliziotti sotto gli ordini di un commissario di polizia e di cacciatori del posto al wauxhall si cacciarono nella folla per impedire la continuazione delle grida e venne operato qualche arresto.

» Un avvocato fu fra i primi arrestati. Il generale Chazal disse allora al generale Haynau: » Se ne arrestò uno, ma vi garantisco, o generale, che non è belga. »

» Il sig. Chazal s'ingannava. Alcune persone intorno a lui, e crediamo del suo seguito, dicevano, dando un senso più preciso alle sue parole: sono i rifugiati francesi che gridano e che fischiano. Questo non era più solamente un errore ma era un' imprudenza, quasi una denuncia; giacchè non eranvi presenti i rifugiati francesi. E siccome si arrestavano ad ogni tratto persone che non gridavano, egli è probabile che se fra queste fosse caduto un rifugiato francese gli sarebbe stato assai difficile farsi ascoltare, e sarebbe forse stato esposto a gravissime conseguenze senza sua colpa.

» Un ufficiale dei lancieri designò alla polizia un giovane, quasi avesse gridato. La polizia lo arrestò, e non fu se non sui richiami energici dell' avv. Sanke, il quale indirizzò alcune parole piene di fermezza al generale Chazal, che quel giovane fu lasciato in libertà.

» Questa scena durò lungamente. Il generale Haynau ed il generale Chazal continuarono a passeggiare in mezzo alla folla, la quale ritiravasi a vicenda facendo un grande spazio vuoto intorno ad essi: essi erano seguiti da un ufficiale dei lancieri e da quattro soldati dei cacciatori. Aggiungiamo che se si volle comprendere l' intervento della polizia in una scena a cui non era chiamata, non si potè per alcun modo comprendere nè approvare la presenza dei soldati del posto.

» Finalmente verso le ore nove e mezzo essendo terminato il concerto, il generale Haynau partì sempre accompagnato dal generale Chazal. In allora la folla ingrossò e raddoppiarono le grida: alla porta, alla porta, abbasso il carnefice. Furono fatti alcuni altri arresti, ma le persone arrestate furono rilasciate tostochè si riconobbero siccome belgi. La folla scortò il generale Haynau fino all' albergo di Fiandra, ov'era alloggiato. Di quando in quando le stesse grida si fecero intendere. Nella contrada Reale, una signora gli si avvicinò e gli disse: Jena; essa non fu arrestata.

» Allorquando il generale Haynau entrò nell' albergo si fece intendere uno scoppio più violento di fischi, dopo, la folla si disperse e tutto rientrò nell' ordine. »

Berlino, 21 *agosto*. L' apertura del congresso doganale ebbe luogo. Si diede comunicazione della risposta degli Stati della coalizione alla dichiarazione prussiana del 20 luglio p. p.

Gli Stati dichiarano di rinunciare al progetto di una unione doganale coll' Austria, ma esigono prima di rinnoverare il Zollverein, una garanzia delle conclusioni di un trattato di commercio coll' Austria fondato sui principii stabiliti nelle conferenze di Vienna.

I plenipotenziari di Prussia hanno ricevuta questa dichiarazione *ad referendum*, e si riservano di rispondere ulteriormente.

La *Gazzetta d' Augusta* ne pubblica il testo, dal quale apparisce che si sono limitati a domandare se, ed in quanto il governo prussiano sia disposto ad accettare i progetti delle conferenze di Vienna.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

PROTESTA

contro

IL FRANCESE CLAUDIO PERRIN

Editore in Torino.

Il sottoscritto, in sul finire del mese di maggio, veniva invitato dall' editore C. Perrin a scrivere una *Storia sulla Casa Savoia*; e ciò in seguito a risposta del signor Alessandro Dumas, scrittore francese, il quale, a detta del Perrin, non voleva togliersi l' incarico di scriverla.

Conchiuse le trattative, delle quali poneasi a base la reciproca parola d' onore, il sottoscritto tracciava immantinente il programma dell' opera, alla quale avvisava doversi dare la forma del romanzo storico; dava un *modulo*, alla cui norma dovevano i disegnatori ritrarre nel *Cartellone* le figure simboleggianti le quattro parti in cui immaginava doversi dividere il romanzo; e, dopo lunghi, maturi e profondi studi faceva la parte più difficile, cioè la tela dell' opera; dopo cui accingevasi con molta alacrità a scriverne i capitoli che in seguito a due mesi di assiduo lavoro conduceva a buon porto.

Quand' ecco sul finire dello scorso luglio comparire nella *Presse*, giornale parigino, un annunzio nel quale dicevasi che il Dumas, invitato dal Perrin, muoveva alla volta dell' Italia per dar mano all' opera stessa.

Il sottoscritto mandava subito lettere al Dumas, in Bruxelles, in cui protestava energicamente contro lo sconcio e disonesto procedere del Perrin, dichiarando ad un tempo allo stesso Perrin che egli avrebbe posto mano alla pubblicazione dell' opera ove non troncasse ogni contratto col Dumas.

Vedendo come il Perrin tergiversasse, il sottoscritto, certo del trionfo della propria causa, faceva presentargli un documento di proprio pugno in cui si proponeva che entrambe le parti sarebbersi acquietate alla sentenza istessa del Dumas, chiamato a giudice della controversia.

Rigettatasi dal Perrin la generosa proposta, il sottoscritto pubblicava il programma dell' opera sua, mal comportando che un editore francese pensasse e dicesse essere l' ingegno italiano ormai caduto tanto in basso da non sapere neppure ritrarre, per insegnamento del nostro popolo, le glorie dei proprii antenati.

Il Perrin a quella prima pubblicazione si tacque, pensando forse ch' essa sarebbesi accolta con freddezza, quasi sia morto tra noi ogni spirito di italianità. Ma quando vide che gli italiani sanno nobilmente apprezzare il coraggio, anche sfortunato; quando vide che le tre prime *dispense* dell' opera venivano accolte con tanto favore, che nei tre primi giorni se ne esauriva l'edizione, e dovevasi procedere ad una ristampa, allora provocò garbugli e cavilli, inventò calunnie, sognò che il sottoscritto era stato da lui invitato a scrivere sotto la direzione del Dumas, quasi che esercitasse il mestiero dello [scritturale; sognò essersi a lui, uomo, a sua propria confessione, digiuno affatto di ogni cognizione istorica, rapito *idea*, *divisamento*, e(incredibile a dirsi!) perfino il *programma* e il *piano dell' opera*; infine promosse nei tribunali l'accusa di violazione di proprietà e di abuso di confidenza!!!

Il sottoscritto, appoggiato ai sacri principii dell'onore, della lealtà e della giustizia, protesta con tutte le forze dell'anima sua contro questo iniquo procedere: protesta contro le assurde calunnie che nella sua assenza di dieci giorni dalla capitale si spacciano contr'esso nei giornali: protesta contro la pervicace e scandalosa insistenza del Perrin nell'attraversare con ogni più subdolo modo l'opera sua: protesta finalmente contro questa miserabile guerra mossa da uno speculatore a sfregio della dignità di uno scrittore onorato, a sfregio del nome stesso del provetto romanziere francese, quasi che questi tema la concorrenza del giovine ingegno italiano in un' opera che può tornare egualmente utile e sacra alla letteratura e all'umanità.

Torino, il 26 agosto 1852.

PIETRO CORELLI.

P. S. Questa protesta valga di risposta a tutte le chiacchiere provocate dal Perrin, col quale il sottoscritto dichiara di non voler scendere ad ulteriore polemica. — Egli si rimette con sicura e tranquilla fiducia alla sentenza dei tribunali, che il Perrin vuole invocare.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 26 *agosto* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo	98 70			97 65	96 75 85 95	
1849 id.	1 luglio						
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio	2100	2135				
id di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio	480 485	485				
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	50	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	100	05		99	65	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 13
Doppia di Savoia	»	28 74	28 80
Doppia di Genova	»	79 45	79 60
Sovrane nuove	»	35 16	35 25
Sovrane vecchie	»	34 92	35 05
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI